

Spett. le

PROVINCIA DI FIRENZE
Direzione Ambiente
Ufficio Gestione Rifiuti
Via Mercadante, 42
50144 Firenze

**Oggetto: Atto Dirigenziale della Provincia di Firenze, P.O. Gestione Rifiuti, n. 4088 del 29/12/2010
– Approvazione progetto e autorizzazione all'esercizio art. 208 del D.Lgs. 152/2006 dell'impianto
di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi da ubicarsi nel Comune di Firenze, via de' Cattani,
178 –Ditta EUROCORPORATION SRL**

In relazione all'Atto autorizzativo in oggetto, ed in particolare a quanto disposto ai punti 3 e 4, relativamente all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera e allo svolgimento di attività all'interno dell'impianto che necessitano di tale preventiva autorizzazione;

considerato quanto da noi già trasmesso ai Vs. Uffici in data 21.12.2010, relativamente al fatto che la ditta Eurocorporation avrebbe avviato solo le attività di messa in riserva dei rifiuti per i quali non era prevista alcuna autorizzazione specifica;

siamo con la presente a comunicare che, allo stato attuale, la ditta Eurocorporation non ritiene necessaria l'attivazione di alcun procedimento di autorizzazione alle emissioni in atmosfera, stante la configurazione dell'impianto e le attività approvate nell'ambito del procedimento per il rilascio dell' Atto autorizzativo n. 4088 del 29.12.2010.

Pertanto la ditta Eurocorporation intraprenderà tutte le attività autorizzate dal suddetto atto, secondo le modalità e condizioni approvate e le prescrizioni dallo stesso Atto imposte.

Sarà nostra cura, qualora vi siano in previsione delle modifiche all'attuale configurazione dell'impianto, che facciano insorgere la necessità di un' autorizzazione alle emissioni in atmosfera, attivare tempestivamente l'iter necessario e contestualmente darne comunicazione ai Vs. Uffici.

Massimo Zoli



Autorizzazione ex art. 208 D.lg. 152/06

INTEGRAZIONI



NOTA TECNICA SUL COMPARTO ATMOSFERICO



DESCRIZIONE IMPIANTO, LAVORAZIONI E POSSIBILI INQUINANTI

L'attività produttiva della ditta Eurocorporation consiste nella gestione di rifiuti, pericolosi e non, ed in particolare nello svolgimento delle operazioni di :

- scarico materiale e messa in riserva;
- cernita, selezione, raggruppamento;
- adeguamento volumetrico tramite impianto di triturazione con eventuale separazione delle frazioni metalliche tramite deferrizzatore e metal detector.

L'insediamento produttivo si compone di un capannone industriale di 2.100 mq circa e di un piazzale esterno asfaltato di altri 3.000 mq circa.

Non si riscontrano nel ciclo produttivo della ditta utilizzo di sostanze che incidano sul comparto atmosferico, quali vernici, solventi, colle, né si tratta di attività di lavorazione di materiali fini e pulverulenti, né risultano emissioni considerevoli di gas, vapori e/o odori.

Tuttavia occorre porre l'attenzione su talune situazioni legate a specifiche lavorazioni e rifiuti.

Tutte le suddette attività vengono svolte dalla ditta all'interno del capannone industriale, compresa l'attività di scarico dei rifiuti, i quali per la maggior parte vengono trasportati in appositi contenitori, quali big bag, casse, ceste, ecc, anche se non è esclusa la possibilità di scarico di materie sfuse, che tuttavia risultano di grosse dimensioni (non vengono scaricati sfusi né materiali fini, né inerti), che dunque non producono sollevamento di polveri nella zona di scarico.

Per quanto riguarda le operazioni di cernita, selezione e raggruppamento esse sono svolte per lo più manualmente o con l'ausilio di piccoli mezzi elettrici, quali muletti o similari, e quindi anch'esse non provocano sollevamenti di polveri.

Per quanto attiene alla messa in riserva, i rifiuti trattati, benché taluni anche di tipologia pericolosa, non presentano emissioni di odori, o gas o vapori, fuorchè, sebbene con piccolissime probabilità, pile e batterie, le quali, contenengono al loro interno degli acidi, che nei casi di rotture o deterioramento degli involucri esterni, potrebbero produrre dei vapori.

Per quanto attiene le operazioni di riduzione volumetrica esse verranno svolte con l'ausilio di un impianto di triturazione industriale, marca Forrec, composto da un tritatore trialebero, a 36 lame, con motorizzazione idraulica, e velocità di 15 gg/min, carterizzato all'ingresso, una serie di nastri per il carico e il trasporto del materiale e due sistemi per il riconoscimento e la separazione di componenti metalliche all'interno del materiale triturato. Il momento della triturazione, che in teoria potrebbe configurarsi come soggetto all'emissione di polveri in atmosfera, rappresenta un bassissimo rischio per una serie di motivi:



- tipologia di rifiuti da tritare di natura non pulverulenta: oggetto di triturazione saranno materiali plastici, legnosi, imballaggi, documenti cartacei e tessili contraffatti da portare a distruzione;
- bassissima velocità di triturazione (soli 15 giri al minuto)
- pezzatura grossolana in uscita (qualche centimetro)
- carterizzazione della bocca di carico del tritatore

All'esterno del capannone il piazzale risulta asfaltato, quindi non si prefigurano problemi di polveri. In definitiva le uniche emissioni su cui porre attenzione possono essere i vapori delle batterie.

DESCRIZIONE IMPIANTISTICA

Il capannone nel quale la ditta Euocorporation effettuerà l'attività è in locazione alla ditta stessa, per cui in precedenza era stato utilizzato da altre imprese produttive. Per tale motivo è presente all'interno un impianto di aspirazione, con condotto di aspirazione dal diametro variabile da DN400 mm a DN200 mm, alimentato da un ventilatore di aspirazione da 6.000 mc/h con una velocità della girante di 1.400 giri/min e una potenza di 11 kW.

Al fine di poter utilizzare il motore e parte dei canali esistenti per le esigenze della ditta Eurocorporation, l'impianto verrà implementato installando un condotto di diametro DN400 mm con 4 bocchette rettangolari di aspirazione di 200x300 mm poste ad una distanza reciproca di 2 metri e variabile tra 2 e 3 metri dal punto di emissione (casse con batterie). Tale condotta di aspirazione è a servizio della zona di stoccaggio di pile e batterie (vedi Tavola C), al fine di creare uno sfiato contro eventuali fuoriuscite di vapori acidi. Tale condotto sarà allacciato alla condotta esistente DN200 mm, come indicato nella Tavola C allegata.

Inoltre, a titolo di pura cautela e per creare un ricambio d'aria, saranno state sfruttate le canalizzazioni esistenti DN200 mm passanti al di sopra del tritatore con due bocchette di aspirazione anch'esse esistenti.

Tale sistema di condotte termina con un camino, posizionato all'esterno del capannone nel punto individuato come E1 sulla planimetria (Tavola C), dopo il passaggio attraverso un sistema di abbattimento esistente costituito da un filtro a maniche (per le caratteristiche vedi scheda C allegata).

EMISSIONI IN ATMOSFERA – RELAZIONE TECNICA AI SENSI ART. 269

Come richiesto al punto 16 della richiesta di integrazioni a seguito della Conferenza dei servizi, siamo a



precisare quanto segue.

Il comma 2 del D.Lgs. 152/2006, così come modificato dal D.Lgs. 128/2010 prevede che "...il gestore che intende installare uno stabilimento nuovo....presenta all'autorità competente una domanda di autorizzazione...".

L'art. 268 comma 1 lettera h definisce come stabilimento: "il complesso unitario e stabile, che si configura, come un complessivo ciclo produttivo...in cui sono presenti uno o più impianti o sono effettuate una o più attività che producono emissioni..."; mentre il comma 1 lettera l) sempre dell'art. 268 definisce impianto: "il dispositivo o il sistema o l'insieme di dispositivi o sistema fisso e destinato a svolgere in modo autonomo una specifica attività, anche nell'ambito di un ciclo più ampio".

In questo caso la ditta ha intenzione di effettuare, all'interno del capannone, tra le altre, un'operazione di triturazione ai fini del successivo recupero di rifiuti non pericolosi, avvalendosi di un tritratore trialbero. Si tratta quindi, non tanto dello stabilimento che potrebbe emettere polveri in atmosfera, ma come si può interpretare dalla definizione, del singolo impianto presente all'interno dello stabilimento stesso. Quindi in questo caso lo stabilimento e l'impianto coincidono.

Come già descritto le uniche polveri significative che possono essere emesse, provengono dall'unico impianto presente nello stabilimento, vale a dire il tritratore.

Il mulino, così come si evince dalle foto (in allegato) inviate dalla ditta che lo andrà a installare, una volta ottenuta l'autorizzazione, è dotato, nella zona della tramoggia di carico, di una carterizzazione che riduce qualsiasi emissione (si precisa poi che nella fase di carico il materiale è di grossa pezzatura e quindi non causa polvere).

Inoltre tale mulino, non solo risulta completamente chiuso, ma ha una velocità di 15 giri/minuto, che risulta talmente bassa che qualsiasi risollevarmento è inesistente.

Le uniche emissioni che si possono avere sono nella fase di scarico del materiale dal mulino sul nastro trasportatore: la ditta, per ovviare a tale eventuale problema, propone la carterizzazione dei due lati liberi (cioè non occupati dal nastro trasportatore) della zona di appoggio del mulino, impedendo così al materiale di allontanarsi dalla zona di caduta sul nastro stesso.

Come anticipato inoltre, a titolo cautelativo, la ditta intende utilizzare al di sopra del tritratore due bocchette di aspirazione, poste all'interno di una canalizzazione, entrambe esistenti, con la funzione di ricambio d'aria; tale canalizzazione ha sbocco all'esterno del capannone nel punto E1 visibile in Tavola C allegata. Alla stessa canalizzazione è collegato un ulteriore punto emissivo, anch'esso con la funzione di ricambio dell'aria, posto nella zona delle batterie, che ha sbocco nel medesimo punto.

Tali punti possono essere esclusi dal regime autorizzativo ai sensi dell'art. 272 c. 5 del D.Lgs. 152/2006: "Il presente titolo non si applica....alle emissioni provenienti da sfiati e ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro...".

**QUADRO RIASSUNTIVO DELLE EMISSIONI**

Stabilimento Eurocorporation

P.za/via Via de' Cattani 178 Comune Firenze Provincia FI

Sigla	Origine	Portata fumi secchi (Nm ³ /h)	Sezione (m ²)	Temp. Emiss. (°C)	Velocità allo sbocco (m/sec)	Altezza camino (m)	Durata emissione		Impianto di abbattimento	Stima Inquinanti emessi		
							h/g	g/a		Inquinanti	mg/N m ³	kg/h
E1	Sfiato batterie e trituratore	Emissione non soggetta ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272 c. 5 del D.Lgs. 152/2006										

Si precisa infine che il comma 13 dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006, così come modificato dal D.Lgs. 218/2010 è stato abrogato.

Il comma 12 dell'art 269 del D.Lgs. 152/2006 specificava che "...le disposizioni dei commi 10 e 11 si applicano altresì a chi intende effettuare, in modo non occasionale ed in un luogo a ciò adibito, in assenza di un impianto... attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico, scarico o stoccaggio di materiali pulverulenti...".

Stante il fatto che tale comma 12 dell'art. 269 nel D.Lgs. 152/2006, così come modificato dal D.Lgs. 128/2010, è stato abrogato o meglio non compare più all'interno del su citato articolo, si fa presente che l'attività in questione non è causa di polveri derivanti da sollevamento di materiale.

Infatti, come si evince dalle foto allegate, il piazzale antistante l'ingresso, adibito al passaggio di camion e alla pesa, risulta, nella zona di transito, completamente asfaltato.

Inoltre, dato che l'insediamento di tale capannone è in una zona industriale (con conseguente e continuo passaggio di mezzi), non si ha neppure un aumento delle emissioni dovute al traffico veicolare. Tanto più che le linee guida, relative alla polveri diffuse, approvate con D.G.P. n. 213 del 2009 considerano trascurabili le emissioni dovute al traffico veicolare.

Per quanto riguarda l'interno del capannone, preme sottolineare che non si ha risollevarimento di polveri diffuse in quanto il materiale scaricato risulta di grossa pezzatura (non si ha scarico di materiale sfuso fine o

di inerti) e anche il materiale triturato (macinato) risulta di pezzatura tale da non creare risollevarimento delle polveri nella zona di lavorazione.

Si riporta di seguito le foto dell'emissione E1, del piazzale antistante il capannone, la scheda C e la Tavola C.



Foto 1 - Emissione E1



Foto 2 –Piazzale antistante ingresso



SCHEMA C

Soluzione Ambiente Srl Via A. Grandi, 2 50023 loc. Tavarnuzze, Impruneta (FI)		
Riferimento Eurocorporation Via de' Cattani 178 Firenze		FILTRI A TESSUTO
Emissione N° E1	Temperatura Emiss (°C) Ambiente	H geom. Emiss. (m) 10,20
Portata Max di prog. Nm ³ /h 6000	Sezione del camino m ² 0,16	% in peso di mater. Particolato con dim. ≥ 10 mm
Conc. Di materiale partic. nella corrente (mg/Nm ³)	Tipo di materiale particolato abbattuto: Eventuali polveri provenienti dalla zona del trituratore	Densità del particolato (kg/m ³)
Entrata	Uscita	
Tipo di tessuto filtrante Feltro agugliato poliestere su armatura poliestere		Grammatura del tessuto filtrante (g/m ²)
Filtro a maniche		Filtro a tasche
Diametro manica (m) 0,125 Superficie manica (m ²) 0,012 Altezza manica (m) 2 N° delle maniche 22 Sup. filtrante tot. (m ²) 45 Vel. filtrazione (m/min) 300 Perdita di carico (mm C.A.) 30 Metodo di pulizia delle maniche: ad aria compressa		Larghezza tasca (m) Superficie tasca (m ²) Altezza tasca (m) Lunghezza tasca (m) N° delle tasche Sup. filtrante tot. Vel. Filtraz. (m/min) Perdita di carico (mm C.A.) Metodo di pulizia delle tasche
Tipo di reagente utilizzato Stato fisico del reagente Quantitativo impiegato (kg/h) Rapporto molare (moli di reagente/moli d'inquinante gassoso da trattare)		
INFORMAZIONI AGGIUNTIVE:		TIMBRO DITTA Firma del legale rappresentante